

# Ai disoccupati 200mila euro La burocrazia impedisce di usarli

COMO

**Un'apertura importante per i giovani, quella di Unindustria. Ma intanto una doccia fredda, e persistente, per i licenziati.**

Cgil, Cisl e Uil non nascondono l'amarezza per due nodi burocratici. Uno, ha il sapore della beffa.

Si tratta del fondo di solidarietà, quello che si è voluto lanciare con il Tavolo per la competitività e lo sviluppo, in modo che non fosse un aiuto generico. Piuttosto, le risorse dovevano servire per chi aveva perso il lavoro, per formarlo e aiutarlo a reinserirsi nel mercato. Ci sono già anche 200mila euro pronti, fondi da risorse private. E si doveva partire lo scorso settembre.

Fine delle buone notizie. Perché a questo punto si è innescata puntuale la burocrazia. Manca infatti il soggetto che possa gestirli. La Provincia in questa fase non può farlo. Dopo vari tentativi, oggi si busserà alla Fondazione comasca, attenta alle questioni sociali.

«E se non fosse possibile - spiega Salvatore Monteduro, segretario della Uil - troveremo una soluzione, magari lo gestiremo noi con un comitato. Non possiamo permettere che la burocrazia, da noi tanto contestata, ci impedisca di usare risorse che ci sono».

Un dispiacere condiviso dai colleghi. «Abbiamo tutti i giorni nelle parrocchie, nelle comunità la gente comune senza lavoro e in difficoltà - commenta Gloria Paolini, della segreteria Cisl - e noi siamo fermi al palo con questo fondo dal novembre 2012». Oppure, per dirla come Alessandro Tarpini, segretario della Cgil «in questo Paese è difficile anche fare del bene».

## Virtù punita

A "fregare" Como - in altre zone l'operazione è andata via più liscia - è stato l'atteggiamento virtuoso, attivo. Non appunto un'assistenza generica, ma un

tentativo di investire su lavoratori espulsi dal sistema produttivo per ridare loro una chance.

«Speriamo domani (oggi, ndr) di uscire da questa situazione» osserva Monteduro. E Paolini: «Un progetto così bello non può inciampare in forme di burocrazia e difficile praticabilità. Mi vergogno... Non è possibile stare fermi».

## Una leva concreta

I sindacati valutano positivamente l'uscita di Unindustria per i giovani. «Una leva concreta per l'occupazione» sottolinea il segretario della Uil. Gli fa eco Tarpini: «È un segnale importante, positivo». E Paolini loda anche l'atteggiamento del presidente di Unindustria, Francesco Verga verso i sindacati.

L'emergenza di Como però è anche questa: solo tra metà dicembre e metà gennaio, si sono iscritte alle liste di mobilità 92 persone, per lo più tra i 40 e i 50 anni. Proprio Unindustria, con il direttore Antonello Regazzoni, si è anche data da fare per trovare un modo di sbloccare il fondo.

Tutti insieme contro i cavilli. Intanto ieri i sindacati si sono trovati alle prese con un ulteriore nodo: l'anticipo sulla cassa in deroga da parte delle banche. Un confronto anche con Abi, dopo il cambiamento della normativa regionale - spiega Monteduro - che riconosceva le ore per questo ammortizzatore sociale a consuntivo, e non preventivo, non più sulla base cioè delle richieste.

Le ripercussioni si sono avvertite sui tempi di pagamento. «A noi si sono rivolti lavoratori - spiega Monteduro - che hanno anche ritardi di sei mesi. E comunque tre mesi e mezzo sono da mettere in conto. A questo punto non ha senso parlare di anticipo della cassa».

Su questo si spera ugualmente di arrivare una soluzione, anche attraverso un fondo di garanzia: c'è l'impegno a rema-



Al patronato per la domanda di disoccupazione

*La Provincia non può gestirlo  
Fondazione comasca  
ultima chance*

*La Uil  
«Fondo di solidarietà  
bloccato da un anno  
Non è possibile»*

re tutti nella stessa direzione.

Come peraltro nel fondo di solidarietà del Tavolo. E ispira ulteriore amarezza il fatto che la struttura che aveva mandato un messaggio forte alla politica con la proposta della zona franca della burocrazia, si trovi a non poter lanciare un importante strumento proprio a causa di cavilli.

«La Provincia pone i suoi limiti - sospira Monteduro - poi ci sono una serie di difficoltà posti da altri enti istituzionali. Tutto questo ci ha rallentato... tra un po' la crisi passa e non siamo riusciti a usare queste risorse».

Che tra l'altro potrebbero aumentare in futuro, una volta partita l'operazione: «Confidiamo anche nella generosità del territorio» osserva Tarpini. ■ **M. LIA.**